



Anita Nair e la camminata (sexy)dell'elefante

Il suo nuovo romanzo, *Il custode della luce*, è appena uscito, e il 31 agosto, al Festival della Mente di Sarzana, la scrittrice Anita Nair discuterà delle «nuove identità della donne indiane». *Vanity Fair* l'ha intervistata di recente per parlare di letteratura e di emancipazione femminile.

Ma, come spiega la scrittrice indiana in questo articolo, nella sua vita c'è anche un'altra grande passione: gli animali. A cominciare dagli elefanti. Leggete sotto e scoprite perché

Vanityfair.it
29 agosto 2014

Pagina 2 di 7

È una battuta ricorrente nella mia famiglia che io **preferisco la compagnia degli animali a quella delle persone**. Sento che in me qualcosa di duro e inviolabile si dissolve quando sono con un **animale**. Un **gatto**, un **cane**, una pecora, una mucca, una **scimmia** o un **elefante**... Ognuno di loro evoca in me più o meno lo stesso tipo di emozione: una tenerezza illimitata, un indescrivibile calore e una gioia che riempie la mia vera essenza. Qualche volta **penso di essere davvero me stessa solo quando sono con un animale**. Non indosso una maschera, e neppure tento di imbrigliare i miei sentimenti. Tuttavia, in uno strano modo, è **con l'elefante che provo una sorta di legame spirituale**. Mi sono chiesta spesso: «È il mio animale totemico?». «Oppure è qualcos'altro?».

C'è un episodio che fa parte del folklore di famiglia: quando fui portata al tempio Subramania a Palani per la mia *namingceremony*, un **elefante scelse di ornarmi con una ghirlanda**. L'animale arrivò da solo, andò verso uno dei piccoli negozi che vedono oggetti *puja*, e prese una ghirlanda di rose. Mia madre racconta di essere rimasta pietrificata nel vedere l'elefante puntare di proposito verso di lei che se ne stava in piedi con in braccio la sua bambina, e racconta di mio nonno terrorizzato al pensiero che sua figlia e sua nipote stessero per essere calpestate. Non ho nessun ricordo diretto di quanto accadde, ma quando la storia viene rivelata durante le riunioni di famiglia, la mia è la sola voce di incredulo dissenso. «Avete visto se c'era un conduttore di elefanti nascosto nei paraggi? Sono sicura che uno di

Vanityfair.it
29 agosto 2014

Pagina 3 di 7

voi», e qui lancio un'occhiata ai miei zii, «gli aveva dato una mancia perché organizzasse una messa in scena!».

A quel punto gli adulti si accigliano e ringhiano: «Non è il punto!».

Il punto non è che **un elefante mostrò di avere un debole per una bambina con le guanciotte**, quanto che nella metà degli anni Settanta non si vedevano elefanti al tempio di Palani. Neppure rinoceronti o cammelli. Ma sono piuttosto sicura che non ci sarebbe stato altrettanto eccitamento se fosse stato uno di questi altri animali a farsi avanti reggendo una ghirlanda di fiori. È che a farlo sia stato un elefante a rendere la cosa significativa. Un elefante porta con sé un'enorme ricchezza di sottintesi. Come il corvo e il pappagallo, il serpente e il cavallo, gli elefanti nella tradizione indiana hanno una presenza decisa. Un elefante non è solo un imponente pachiderma, è un simbolo di potere e di forza, di saggezza e di virtù, ed è un simbolo di dignità. Un elefante va temuto e riverito, e non va trattato con leggerezza.

Una sera mentre mio figlio e io camminavamo lungo il corridoio di un hotel, lui mi disse improvvisamente: **«Tu hai un molto in comune con l'elefante!»**.

«Eh!» dissi.

«Tutte e due non ci vedete bene da lontano, ma siete considerati saggi. Come un elefante scali facilmente ogni collina ma trovi la discesa molto difficile! Entrambi non dimenticate niente», e poi dopo una pausa e un sorriso, aggiunse con una risata: «E cammini come

Vanityfair.it
29 agosto 2014

Pagina 4 di 7

uno di loro, un passo ondeggiante come se la strada ti appartenesse!».

Sorrisi. Era un'accurata somma di caratteristiche. Quanto alla camminata, lo prendo come un complimento. *Gajagamini* o «la camminata dell'elefante» è considerato un incedere seducente da Vatsyayena, l'autore del Kamasutra.

In Kerala, dove sono nata, un elefante è più di un mero animale.

Quest'idea è instillata nei bambini dal momento in cui fanno conoscenza dell'alfabeto. Se in tutto il mondo la prima lettera dell'alfabeto inglese, la «A», è rappresentata da una mela, nella lingua Malayalam, la «A» viene insegnata come «Amma», ovvero «madre». La lettera seguente, «Aa», è «Aana» o elefante. Il comfort di amma è seguito dalla grandezza dell'Aana, entrambi familiari al bambino. E così, il piccolo comincia col vedere l'elefante come parte della famiglia. Questo per spiegare quanto l'elefante faccia parte integrante della psicologia Kerala.

A casa di mia nonna, uno dei miei momenti preferiti era il tramonto. Alcune sere, dopo aver recitato la preghiera, mia nonna, che era un'artista raffinata, poteva lasciarsi convincere a mostrare il suo *party trick*. Allora disegnava tre linee dritte lunghe un centimetro una sopra l'altra e, nel mezzo delle righe, disegnava un elefante. Un elefante che era alto meno di un centimetro. Un altro giorno, l'avremmo anche convinta a raccontarci la storia di un elefante. Alcune erano tratte dal Puranas (*antico testo indù*, ndr), e altre le inventava lei.

Vanityfair.it
29 agosto 2014

Pagina 5 di 7

Con il cambio della tecnologia, **gli elefanti uscirono dalla tradizione orale per passare sul grande schermo**. La maggior parte delle persone della mia generazione non dimenticheranno mai la scena con il cucciolo di elefante in *Hatari*.

Quando la Tv fece il proprio ingresso nelle stanze di ricevimento delle case, molto cambiò. Quello che, invece, rimase uguale fu il ruolo dell'elefante. Per gli abitanti del Kerala che forse non possono immaginare di vivere senza un elefante ai margini della loro vista c'era una nuova serie Tv a prendere il posto dei racconti della nonna. *E for elephant* mostrava i vari elefanti domestici del Kerala. Era il *Lifestyles of the Rich and Famous*, sebbene per elefanti.

Le nostre vite sono irrimediabilmente cambiate, ma quello che rimane una costante sono alcune immagini. Rappresentano la continuità dai tempi antichi al futuro. Simboleggiano la nobiltà di pensieri e possono insegnarci molte lezioni di vita.

L'elefante, per me, è una di quelle immagini. Goffi e miopi, cacciati per le loro zanne e maltrattati in nome della religione, **gli elefanti hanno una lunga storia di abusi**. Ma c'è la speranza che l'elefante sopravviverà e che non rimarrà solo un personaggio del folklore.

(Traduzione Enrica Brocardo)

RASSEGNA STAMPA



Vanityfair.it
29 agosto 2014

Pagina 6 di 7

Anita Nair è autrice di bestseller come *Un uomo migliore*, *Cucette per signora*, *Padrona e amante*, *L'arte di dimenticare*, *La ferocia del cuore*. I suoi libri sono stati tradotti in oltre 30 lingue in tutto il mondo. Il suo ultimo romanzo, *Il custode della luce*, è appena uscito in Italia per Guanda. Per visitare il suo sito web: www.anitanair.net. Su twitter: @anitanairauthor.

RASSEGNA STAMPA

Vanityfair.it
29 agosto 2014

Pagina 7 di 7



VF
SFOGLIA
LA BIG
GALLERY